

OLTRE IL BIANCO

IL MONDO CHE NON DOVEVAMO VEDERE



DA UN'IDEA DI
SANDRO POZZATI

OLTRE IL BIANCO

Il mondo che non dovevamo vedere

Da un'idea di Sandro Pozzati

*Testi realizzati con l'ausilio dell'intelligenza artificiale,
su ideazione, traccia e indicazioni di Sandro Pozzati*

COME È NATO QUESTO LIBRO

Questo romanzo nasce dall'incontro fra immaginazione umana e Intelligenza Artificiale. L'idea, i personaggi, l'ambientazione e la direzione narrativa sono stati concepiti da Sandro Pozzati; l'Intelligenza Artificiale è stata utilizzata come strumento di sviluppo, confronto e scrittura, allo stesso modo in cui altri strumenti possono aiutare un autore a ordinare appunti, verificare raccordi e trasformare un'idea in una storia compiuta.

La prima parte del racconto utilizza luoghi, tecnologie e riferimenti reali legati all'Antartide e all'esplorazione scientifica. Le teorie terrapiattiste presenti nel romanzo vengono riportate come convinzioni, ipotesi e materiale narrativo: non sono presentate come fatti scientifici. Superata la soglia che separa il mondo conosciuto dalle Terre Esterne, il racconto entra deliberatamente nella fantascienza.

L'obiettivo non è dimostrare una teoria, ma porre una domanda: cosa accadrebbe se dietro una convinzione sbagliata si nascondesse comunque un frammento deformato di qualcosa che non abbiamo ancora compreso?

Buona lettura.

Sandro Pozzati, ideatore del libro

SOMMARIO

PROLOGO	5
PARTE PRIMA LA CARTA SBAGLIATA	10
Capitolo 1 — Novanta gradi sud	11
Capitolo 2 — Le cose che non tornano	16
Capitolo 3 — Iris	21
Capitolo 4 — Il volo 87	26
Capitolo 5 — Gli inferiori	33
PARTE SECONDA LE TERRE ESTERNE	43
Capitolo 6 — Quello che uscì dalla terra	44
Capitolo 7 — Settemila anni di colpa	52
Capitolo 8 — La Porta di Aster	60
Capitolo 9 — Due Peter Halden	73
PARTE TERZA VELIS	82
Capitolo 10 — La città senza porte	83
Capitolo 11 — L'originale	90
Capitolo 12 — Cinquecentoquindici	100
Capitolo 13 — Gli Amministratori	115
Capitolo 14 — La specie zero	125
Capitolo 15 — Il segreto di Peter	134
PARTE QUARTA IL RITORNO	144
Capitolo 16 — La via del ritorno	145
Capitolo 17 — Il mare immobile	151
Capitolo 18 — L'aereo vuoto	159
Capitolo 19 — Dodicimila anni prima	171
Capitolo 20 — La città sotto il cielo	177
Capitolo 21 — La macchina delle identità	187
PARTE QUINTA IL PORTATORE	199
Capitolo 22 — Il Portatore	200
Capitolo 23 — La Porta morta	205
Capitolo 24 — Il primo bugiardo	211
Capitolo 25 — La miniera	219
Capitolo 26 — Le due umanità	229
Capitolo 27 — Il secondo nucleo	235
Capitolo 28 — Oltre l'ultimo anello	243
Capitolo 29 — Elena	256
Capitolo 30 — Gli Architetti	262
Capitolo 31 — La prima Porta	270
PARTE SESTA SOTTO COMACCHIO	281

Capitolo 32 — Comacchio	282
Capitolo 33 — Il guardiano delle Valli	293
Capitolo 34 — Sotto i Trepponti	301
Capitolo 35 — Tre colpi	315
Capitolo 36 — Quelli che arrivavano da Ferrara	322
Capitolo 37 — La Terra Prima	330
PARTE SETTIMA I FIGLI DELLA GUERRA	340
Capitolo 38 — I figli della guerra	341
Capitolo 39 — I tre schieramenti	348
Capitolo 40 — Vedere attraverso	357
PARTE OTTAVA LA SCELTA	371
Capitolo 41 — Il proprietario	372
Capitolo 42 — Il sogno	379
Capitolo 43 — La sesta scelta	387
Capitolo 44 — La domanda	400
Capitolo 45 — Cinquantuno virgola zero	406
Capitolo 46 — Il giorno dopo	415
Capitolo 47 — Quelli che restano nascosti	421
Capitolo 48 — Il bordo	428
Capitolo 49 — Oltre il bianco	435
EPILOGO	441

PROLOGO

L'uomo che guardava attraverso

L'uomo entrò nell'ascensore alle 7:42.

Non aveva nulla che potesse renderlo memorabile.

Sessant'anni circa, cappotto scuro, scarpe inglesi perfettamente lucidate, una cartella di pelle nella mano destra. Avrebbe potuto essere un dirigente, un diplomatico o uno di quegli uomini che trascorrono la vita entrando in edifici nei quali nessuno sa esattamente cosa facciano.

La donna che si trovava già nell'ascensore gli sorrise.

«Buongiorno.»

Lui rispose con un movimento della testa.

Poi la guardò.

Non guardò il suo viso.

Guardò attraverso di lei.

La stoffa del cappotto scomparve.

Poi la camicetta.

La pelle.

Le costole.

I polmoni.

Il cuore pulsava lentamente, sessantotto battiti al minuto. Lo vide aprirsi e richiudersi dentro la gabbia toracica.

Continuò più in profondità.

Vertebre.

Midollo.

Vasi sanguigni.

Niente.

Era umana.

L'uomo tornò a guardarle il viso.

«Giornata fredda.»

«Terribile.»

L'ascensore raggiunse il settimo piano.

Le porte si aprirono.

La donna uscì.

Lui rimase dentro.

Premette il pulsante del piano undici.

Quando le porte tornarono a chiudersi, una voce arrivò dal piccolo auricolare nascosto nel suo orecchio.

«Conferma.»

L'uomo rispose sottovoce.

«Negativa. Umana.»

«Percentuale?»

«Cento.»

Pausa.

«Continua.»

L'uomo salì.

Al piano undici lo aspettava una sala nella quale erano sedute diciassette persone.

Un ministro.

Due generali.

Un direttore di banca.

Un imprenditore.

Tre funzionari governativi.

Due scienziati.

Un uomo della televisione.

Gli altri non comparivano in nessun organigramma pubblico.

L'uomo del cappotto entrò.

Quattordici dei presenti alzarono gli occhi.

Gli altri tre continuarono tranquillamente a consultare i documenti davanti a loro.

Non ne avevano bisogno.

Lo avevano già visto arrivare attraverso la porta.

Uno sorrise.

«Sei in ritardo.»

L'uomo guardò l'orologio.

«Di ventidue secondi.»

«Appunto.»

Qualcuno rise.

Non l'uomo seduto a capotavola.

Aveva l'aspetto di un cinquantenne.

Quello era il suo aspetto da almeno centosettant'anni.

«Abbiamo un problema in Antartide.»

Sul grande schermo apparve una fotografia satellitare.

Bianco.

Soltanto bianco.

Poi una coordinata.

L'uomo del cappotto smise di sorridere.

«Chi è arrivato fin lì?»

«Nessuno.»

«Allora quale sarebbe il problema?»

L'uomo a capotavola toccò lo schermo.

Comparvero due fotografie.

Una donna dai capelli scuri.

Un uomo alto, barba di qualche giorno.

Sotto le immagini c'erano due nomi.

MARION VALE

PETER HALDEN

«Non sono ancora arrivati.»

La frase rimase sospesa nella stanza.

«Ma arriveranno.»

PARTE PRIMA LA CARTA SBAGLIATA

CAPITOLO 1

Novanta gradi sud

Peter Halden non credeva alla Terra piatta.

Era proprio per questo che Marion lo aveva scelto.

«Se avessi voluto un uomo convinto che dietro l'Antartide vivono i giganti, avrei aperto Internet.»

Peter osservò il foglio che Marion aveva appoggiato sul tavolo.

«Quindi hai chiamato me.»

«Esatto.»

«Lusinghiero.»

Fuori, il vento spingeva cristalli di ghiaccio contro le pareti della struttura.

Da quattro giorni il cielo sembrava avere dimenticato qualsiasi colore diverso dal bianco e dal grigio.

Peter prese la carta.

Era vecchia.

Non antica: vecchia.

Probabilmente anni Sessanta o Settanta.

Una carta aeronautica dell'Antartide sulla quale qualcuno aveva tracciato a matita una linea che continuava molto oltre il margine stampato.

Peter la girò.

Sul retro c'erano quattro parole.

THE MAP IS WRONG.

La carta è sbagliata.

«Dove l'hai trovata?»

«Non l'ho trovata.»

«Immaginavo.»

«Me l'ha data Keller.»

Questa volta Peter sollevò lo sguardo.

«Erik Keller?»

Marion annuì.

Peter conosceva quel nome.

Keller aveva pilotato aerei nelle regioni polari per quasi trent'anni. Aveva effettuato missioni di rifornimento, recuperi, trasporto di ricercatori e voli durante i quali un errore di pochi chilometri poteva diventare un errore definitivo.

«Keller è morto.»

«Tre mesi fa.»

«Appunto.»

«Me l'ha consegnata cinque giorni prima di morire.»

Peter lasciò la carta sul tavolo.

«E cosa ti avrebbe detto?»

Marion aspettò.

Peter conosceva quella sua abitudine.

Quando Marion Vale esitava prima di rispondere non significava che non sapesse cosa dire.

Significava che stava decidendo quanto della verità concederti.

«Mi disse che nel 1987 aveva volato per quattro ore sopra una zona che non compare su nessuna carta.»

Peter rise.

Marion no.

Il sorriso gli scomparve.

«Quattro ore?»

«Sì.»

«In quale direzione?»

«Sud.»

Peter indicò il pavimento.

«Marion, se sei al Polo Sud non esiste un “più a sud”. Qualunque direzione prendi vai verso nord.»

«Lo so.»

«E Keller lo sapeva meglio di noi.»

«Precisamente.»

Peter riprese la carta.

La linea partiva dalle vicinanze del Polo e continuava oltre il bordo.

«E sosteneva di essere andato dove?»

Marion aprì il computer.

«È qui che comincia la parte stupida.»

«Ottimo.»

«Hai mai studiato seriamente le teorie terrapiattiste?»

Peter la fissò.

«No.»

«Nemmeno io. Fino a tre mesi fa.»

Sullo schermo comparve una mappa circolare.

Polo Nord al centro.

Continenti distribuiti attorno.

Antartide trasformata in un anello esterno.

Peter la riconobbe.

«Questa roba gira su Internet da anni.»

«Lo so.»

Marion cambiò immagine.

Diagrammi.

Un Sole rappresentato molto più vicino alla superficie.

La Luna.

Una cupola.

Linee magnetiche.

Fotografie dell'orizzonte.

«Non esiste neppure una teoria terrapiattista unica», disse Marion. «Alcuni parlano di un disco. Altri di un piano indefinito. Alcuni sostengono che esista una cupola sopra di noi. Altri no. Per alcuni il Sole e la Luna sarebbero piccoli e relativamente vicini. Alcuni negano la gravità e parlano di densità e galleggiamento. Altri immaginano accelerazioni o fenomeni elettromagnetici. E poi c'è l'Antartide.»

Apparve un muro di ghiaccio.

«La barriera.»

«Esatto.»

Peter sbuffò.

«E naturalmente governi, scienziati, piloti, marinai e astronauti sarebbero tutti d'accordo nel nasconderla.»

«Secondo alcune versioni.»

«Milioni di persone coinvolte in una cospirazione senza che nessuno parli.»

«Peter.»

«Cosa?»

«Non ti sto chiedendo di crederci.»

Marion ingrandì la carta di Keller.

«Ti sto chiedendo perché un pilota che consideravi uno dei migliori abbia disegnato questa linea.»

Silenzio.

Peter tornò a osservarla.

Keller aveva aggiunto numeri lungo il percorso.

Tempi.

Rotte.

Consumo di carburante.

Direzioni magnetiche.

Non sembravano annotazioni di un fanatico.

Sembravano un registro di volo.

Marion indicò l'ultima coordinata.

Dopo c'era una frase.

MAGNETIC ERROR 17°

Poi:

RADIO LOST

E infine:

GREEN

Peter indicò l'ultima parola.

«Verde?»

«Keller mi disse una cosa prima di consegnarmi la carta.»

«Cosa?»

Marion chiuse il computer.

«Disse: “Dopo centinaia di chilometri di ghiaccio, ho visto una foresta.”»

Peter rimase immobile.

«Una foresta in Antartide.»

«No.»

«Hai appena detto...»

«Keller fu molto preciso.»

Marion abbassò la voce.

«Disse che non era più in Antartide.»

Qui finisce l'anteprima.

OLTRE IL BIANCO

Il libro intero è di 447 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale